

“La novità è che l’esecutivo si è detto pronto a confrontarsi”, spiega il segretario Cgil Landini dopo l’incontro col presidente Conte e il vicepremier Di Maio. I sindacati hanno ribadito l’urgenza di una riforma fiscale, confermando il no alla flat tax.

**“È importante che il governo, prima di prendere decisioni, si confronti con le parti sociali. Su questo il premier Conte e il ministro Di Maio hanno dichiarato l’impegno ad avviare un possibile confronto sulla legge di stabilità e sulle nostre proposte”. Questo il commento del segretario generale della Cgil Maurizio Landini** all’incontro, conclusosi a Roma nella tarda serata di mercoledì 3 luglio, tra sindacati e governo: “A oggi non abbiamo risultati che ci fanno dire che ci sia stato un cambiamento, ma c’è la novità che il governo si è detto pronto a confrontarsi e discutere. Ora il problema diventa quali risultati si portano a casa e se davvero quelle di oggi non sono solo parole, ma impegni concreti che determinano un percorso”.

**Maurizio Landini ha evidenziato la propria soddisfazione per “aver evitato una procedura di infrazione europea**, perché avrebbero pagato soprattutto i lavoratori, i pensionati, i giovani precari, la nostra gente”. Ma ha espresso al presidente del Consiglio e al vicepremier la necessità di “cambiare passo, di cambiare le scelte di politica economica che sono state fatte finora”. I sindacati, dunque, hanno “ribadito le ragioni che li hanno portato a manifestare, e le proposte contenute nella piattaforma unitaria”.

**Per il segretario generale Cgil vi è bisogno di “una nuova politica di investimenti pubblici**, del rinnovo dei contratti e della riforma del pubblico impiego, di assunzioni non precarie ma stabili nel pubblico impiego e nella sanità, di una seria riforma fiscale, della centralità del Mezzogiorno”. Landini ha rimarcato la “necessità che la spesa sanitaria non venga ridotta, bensì aumentata”. E ha messo in risalto l’urgenza “di investimenti in conoscenza e innovazione, e anche di scelte di politica industriale nuova”.

**I sindacati hanno confermato al governo il loro no alla tassa piatta**. “Abbiamo detto che sulla flat tax, per quello che abbiamo conosciuto finora, non siamo d’accordo”, ha spiegato Landini, rivelando di “aver detto che siamo pronti e che presenteremo le nostre proposte per una vera riforma fiscale. Per noi, riforma fiscale vuol dire riduzione del carico fiscale sui lavoratori dipendenti e sui pensionati”. Sempre su questo tema, il segretario Cgil ha sottolineato che “la lotta all’evasione non deve essere più un annuncio, ma una pratica concreta”.

**Nella discussione con Conte e Di Maio, l’esponente sindacale ha anche sollevato “il problema della ricchezza patrimoniale**: come dice la Banca d’Italia è quattro volte superiore al debito pubblico e il 50 per cento della ricchezza è detenuto dal 10 per cento della popolazione”. Per Landini, dunque, la riforma fiscale “non solo deve abbassare le tasse di chi già le paga, ma deve farle pagare a chi non le ha mai pagate. Soprattutto deve prevedere di reperire le risorse per fare investimenti pubblici che creano lavoro e invertono la tendenza, a partire dal Mezzogiorno”.

**C’è, infine, anche la questione del salario minimo**. “Noi siamo per i salari massimi, non per i salari minimi”, ha illustrato il segretario generale della Cgil: “Siamo per far crescere i salari, e quello che abbiamo proposto al governo, anche se oggi non è stato oggetto della discussione se non per titoli, è di muoversi con l’Inps e come ministero per far partire tutto il lavoro che certifichi la rappresentanza dei sindacati e delle parti datoriali. Il tema, per noi, è far applicare i contratti e cancellare i contratti pirati, che sono quelli che abbassano i salari e determinano una competizione”. A quel punto, ha sottolineato ancora Landini, non c’è solo il salario orario, ma “ci sono anche tutti i diritti previsti dai contratti,



che devono essere estesi a tutte le forme di lavoro: diritto alla maternità, all'infortunio, il Tfr, la tredicesima, i trattamenti economici complessivi garantiti a tutti. Abbiamo ribadito che la nostra impostazione è che non vanno indeboliti i contratti nazionali, su questo siamo pronti a discutere”.